



IL PIANO
REGOLATORE
DI BRESCIA
È STATO
VOTATO
DAL CONSIGLIO
PUR SE TRA FORTI
POLEMICHE

IL "PROGETTO" DELLA CITTÀ NON SI CHIAMA PIÙ PIANO SECCHI, MA SOLTANTO "PRG 2002"

Non si chiamerà più Piano Secchi, ma "Prg 2002". In attesa di un'analisi più dettagliata per verificare se il nuovo Piano Regolatore sia veramente tale, cioè nuovo, oppure sia un cappotto "rivoltato", abbellito semmai, ma troppo simile al precedente, non resta che prendere atto dell'approvazione votata - nei primi giorni di settembre - dal Consiglio Comunale. Il voto non è stato certo unanime, anzi, la cronaca del dibattito è testimone di uno scontro - forte - fra opposizione, la Casa delle Libertà, e la maggioranza di Centro Sinistra.

Se il "Prg 2002" sia una soluzione tampone - dopo le disavventure del Piano Secchi, bocciato dal Tar - oppure se sia destinato a disegnare il futuro della città, è stato il vero oggetto della discussione politica. Di sicuro (e per fortuna) Brescia nel frattempo non è rimasta al balcone a guardare: il capoluogo è cambiato, alcuni grandi opere sono in atto, anche in forza delle varianti a suo tempo approvate. Lo sviluppo - quello strutturale - però può essere gestito solo attraverso una pianificazione lungimirante. Sarà capace questo Piano di trasformare il tessuto urbano della città, di legare Brescia all'Europa, in quello spirito di coinvolgen-



te entusiasmo architettonico che all'estero contagia anche i centri residenziale di media grandezza?

Per l'opposizione il "no" è scontato. Il nuovo Prg è uno "strumento urbanistico privo di visione strategica" (Di Mezza, FI), è "illiberale" (Isetti, Lega Nord), contiene "proiezioni di crescita demografica approssimative e inaffidabili" (D'Azzeo, An). Per la maggioranza si compie "una prospettiva di nuova qualità urbana" (Cantoni, Sdi), è "risposta adeguata alle esigenze di tutela ambientale" (Buizza, Ds), risolve con intelligenza "la gestione della trasformazione urbana" (Baresi, Ppi).

Non si deve però dimenticare il "peccato originale" che ha costretto l'Amministrazione Comunale a rivedere il Prg, ovvero la già citata bocciatura di fronte al Tribunale Amministrativo di Brescia. Su questo tema il confronto-scontro è stato, in particolare, fra l'on. Adria-

La domanda è: sarà capace, questo Piano, di trasformare il tessuto urbano della città, di legare Brescia all'Europa, in quello spirito di coinvolgente entusiasmo architettonico che all'estero contagia anche i centri di media grandezza? Per l'opposizione il "no" è scontato, mentre per la maggioranza il testo si traduce in una prospettiva di nuova qualità urbana.

IL PRG PREVEDE
L'AUMENTO
DELLA
POPOLAZIONE
A 211 MILA
ABITANTI:
CON FABBISOGNO
DI 10 MILA ALLOGGI

no Paroli (FI) ed il sindaco Paolo Corsini.

"I guai di questo piano regolatore nascono già nel '94 dalla mancanza di una chiara indicazione politica che affiancasse il lavoro di Bernardo Secchi - ha detto Paroli - e l'idea di una Brescia del futuro manca ancora oggi, basti pensare che ci si dimentica del tutto del futuro, dell'alta velocità ferroviaria".

"Dopo la sentenza del Tar noi abbiamo ritenuto che il Prg di Secchi non andasse riscritto da zero, ma rivisitato - ha replicato il sindaco Corsini - abbiamo approfondito il piano dei servizi, il tema commerciale, la necessità di una conservazione del patrimonio urbano storico, la tutela ambientale. Il tutto è stato oggetto di confronto con i cittadini, le associazioni, gli enti".

Il voto del 9 settembre scorso, comunque, consegna alla collettività un Prg che - in estrema sintesi e secondo la relazione dell'assessore all'urbanistica Venturini - potremmo condensare con alcuni dati utili a quella che - giocoforza - è, come scritto in apertura, una prima, sommaria analisi.

Il Comparto Milano, Sanpolino, la Fiera e il Centro servizi Brescia Centro sono progetti sostanzialmente già in corso d'opera, ma sono ora integrati nel Piano che comprende 24 "progetti norma". In prospettiva vi sono le Cave, Brescia Due, il Parco San Polo e i Magazzini Generali.

Comunque sia, un disegno urbanistico non può prescindere dalle stime sulla crescita, o meno, della densità abitativa dell'area urbana. Il Prg 2002 prevede in dieci anni l'aumento della popolazione



Momento della discussione durante la seduta del Consiglio Comunale di Brescia

Il Comparto Milano, Sanpolino, la Fiera e il Centro servizi Brescia Centro sono progetti sostanzialmente già in corso d'opera, ma sono ora integrati nel Piano che comprende 24 "progetti norma". In prospettiva vi sono le Cave, Brescia Due, il Parco San Polo e i Magazzini Generali.

dagli attuali 195mila a 211mila abitanti, con un fabbisogno stimato di diecimila nuovi alloggi. Il Piano dei servizi, quindi, prevede a questa "voce" per il 2011 una superficie di 15mila metri quadri.

E l'aspetto di questa città? Il programma dovrebbe catalizzare più investimenti nell'arredo urbano, più illuminazione, sicurezza e un miglioramento della circolazione.

La domanda di fondo però ovviamente è: dove e come poter costruire? Il Prg 2002 risponde presentando gli indici di edificabilità (cinque): più bassi se abbinati alle aree pedecollinari o a quelle che si

trovano ai confini con la campagna (zone a maggior tutela ambientale), via via più alti se in aree ad elevato interesse commerciale o, comunque, di sviluppo. Tra gli obiettivi di fondo che il piano si propone c'è la conservazione della città storica. Nel centro, ma anche nei nuclei antichi dei borghi che coinvolgono anche le periferie, l'edificabilità sarà di fatto inesistente, sostituita da possibili interventi di recupero e restauro. Tutto sta a vedere se, e come, tali interventi, preziosi per il futuro, saranno incentivati o meno. ■